



## LA FAUNA



### Il Biacco

È un serpente lungo m. 1,30 ma può arrivare anche a 2 m. La colorazione di fondo, negli adulti, delle parti superiori è verde-giallastra. Lo si può trovare frequentemente nelle ore diurne in terreni rocciosi secchi e soleggiati, sia in terreni più umidi. Si nutre di rettili, principalmente lucertole ma anche di piccoli mammiferi e anfibi come rane.

**Sapevi che...** è un serpente molto agile e veloce (fino a 11 km all'ora), ottimo arrampicatore e buon nuotatore. Si dice che, messo alle strette, rinunci talvolta ad una difesa ormai inefficace, fingendosi morto in posizione supina e rimettendosi in moto dopo alcuni minuti di tranquillità.

### Il Coniglio selvatico

A Capraia verso sera o al tramonto è facile incontrare il coniglio selvatico in zone aperte. Di forma più piccola rispetto al coniglio domestico ha le orecchie molto corte e il pelo di colore grigio fulvo con tinte bianche sul ventre e sotto la coda.

**Lo sapevi che...** il coniglio selvatico è un animale molto guardingo? Prima controlla il territorio e una volta rassicurato effettua lunghe corse passando spesso per gli stessi sentieri. Quando allarmato batte con le zampe posteriori ripetutamente il terreno affinché tutti gli altri conigli possano fuggire e raggiungere le tane.



### Il falco pellegrino,

È un rapace lungo dai 46 cm (nella femmina) ai 30 cm (nel maschio) con una apertura alare che può raggiungere i 110 cm. Il becco è di colore giallo e il piumaggio grigio-blu superiormente e beige pallido con sottili strisce scure inferiormente. Nidifica in piccole cavità delle rupi inaccessibili ai predatori.

**Lo sapevi che...** il Falco Pellegrino è stato uccello dell'anno nel 1971?

Caccia anche il Gabbiano Reale ed è facile osservarlo inseguito da stormi di Gabbiani che con spettacolari attacchi riescono a metterlo in fuga.



### Il Gabbiano Corso

Ha una lunghezza variabile tra i 44 e i 52 cm con una apertura alare di 117-128 cm. Il becco è di colore rosso corallo con una banda scura terminale nell'adulto. Il piumaggio è di colore grigio chiaro, e nero nelle punte delle ali. In volo si può confondere con il gabbiano reale, simile per piumaggio, ma non per dimensioni. Il Gabbiano Corso, infatti, è rispettivamente più snello, dotato di ali lunghe e strette e più agile nel volo. Nidifica sulle coste rocciose in colonie.

**Lo sapevi che...** il Gabbiano Corso è il simbolo dell'Arcipelago Toscano?

È una specie molto delicata, sensibile all'inquinamento ed al disturbo umano. La sua presenza, infatti, è indice di mare pulito e ambiente ancora non completamente degradato dall'azione umana.

La cova inizia ad aprile e la schiusa avviene ai primi di maggio.

### Il Gabbiano Reale

È lungo 55 cm circa ed ha una apertura alare che arriva anche a 155 cm.

Ha un becco giallo robusto e curvato e il piumaggio, di colore grigio chiaro, ha nelle ali delle punte nere tinte di bianco.

**Lo sapevi che...** è molto diffuso a Capraia. Ha colonizzato tutta la costa rocciosa dove nidificano centinaia di coppie.



### Il Gheppio

Ha una altezza di circa 44 cm ed una apertura alare di 75 cm, gli occhi sono grandi e neri mentre il becco è adunco e nero. Il piumaggio ha colore bruno-rossiccio con macchie scure sul dorso. La coda è lunga e di colore grigio con una fascia finale nera. Il volo è caratterizzato da un movimento oscillante. Spesso è confuso con il Falco.

**Lo sapevi che...** è facile avvistarlo posato sui pali e sui fili della luce o mentre caccia librandosi nell'aria con il caratteristico volo a "spirito santo".

I topi costituiscono in genere tra il 70 e il 90% delle sue prede.

Uccelli, pipistrelli e grossi insetti servono soltanto ad integrare la sua dieta.

### Il Marangone dal ciuffo

È il Cormorano marino, detto anche Marangone. È lungo circa 75 cm. Il suo becco, sottile e allungato serve per cacciare i pesci. Il piumaggio è compatto di colore nero-verde lucido, poco impermeabile. Ama stare sugli scogli ad asciugarsi al sole. Si differenzia dal Cormorano per il collo più sottile e più corto, dalle minori dimensioni della testa e dal becco meno allungato.

Il Marangone dal ciuffo è un uccello molto sociale e si riunisce in stormi consistenti. Pesca nei pressi dei golfi e di baie riparate; raramente si spinge al largo.

**Lo sapevi che...** il ciuffo da cui prende il nome è presente soltanto nel periodo della cova. Dopo aver deposto l'uovo entrambi i genitori lo scaldano.

A Capraia è stimata la presenza di una decina di coppie.



### Il Muflo

(Ovis musimon) ha un corpo lungo circa un metro e trenta centimetri. Il pelo è molto corto e di colore bruno o rossastro, mentre il ventre, il muso e la parte inferiore delle zampe sono biancastre. Popola oramai quasi tutta l'isola ed è facile incontrarlo nelle

escursioni.

Le sue corna, che si incurvano all'indietro, possono raggiungere circa sessantacinque centimetri di lunghezza.

**Lo sapevi che...** Durante l'inverno si possono udire i colpi di corna prodotti dai combattimenti tra maschi. Questa specie si muove in branchi sotto la guida di una vecchia femmina, che segnala all'intero branco l'avvicinarsi di un pericolo, lanciando un caratteristico grido d'allarme.

Ad aprile o maggio, cioè venti settimane dopo l'accoppiamento, la femmina dà alla luce uno o due piccoli.

1

## Isola di Capraia

## ITINERARIO REGANICO



## "SCUOLE OUTDOOR IN RETE"



## SCUOLE OUTDOOR IN RETE

L'itinerario *Reganico* è stato recuperato, negli anni 2006 e 2007, dagli studenti dell'*ITCG Sansovino di Oderzo (TV)* e da altre classi di *Scuole outdoor in rete* il cui istituto capofila è la Fondazione Collegio Pio X di Treviso.

Nata nel 2006, la Rete ha come finalità la promozione di progetti di carattere pedagogico e culturale in cui il movimento e l'esperienza in ambiente naturale, sono parte attiva di una azione educativa integrata, per la formazione di futuri "cittadini" rispettosi dei valori umani, civili e ambientali.

Questa esperienza oltre a restituire alla comunità un bene storico e paesaggistico di notevole valore, ha messo in luce la validità pedagogica e didattica del viaggio di istruzione, concepito come campus di lavoro. Strutturato secondo una chiara metodologia educativa, il viaggio diventa laboratorio "a cielo aperto" (outdoor) in cui applicare quanto appreso nell'ambito scolastico.

Esso rappresenta anche un eccellente momento di formazione in cui si può "dedicare del tempo alla scoperta e all'incontro di altre persone, di altri luoghi, e di trarre ricchezza da questo contatto, dando un po' di sé".

Le scuole che hanno partecipato a questi Campus di lavoro sono: Scuola Media C. *Casteller di Paese (TV)* e Scuola Media di *Capraia*, Liceo A. *Canova* di Treviso, ITG C. *Scarpa* di S. Donà di Piave (VE), ITG G.B. *Marinoni* di Udine, Istituto *Duca degli Abruzzi* di Treviso, ITCG *Sansovino* di Oderzo (TV) e ISIS di *Badia Polesine (RO)*.

Hanno collaborato le sezioni di Treviso, Castelfranco Veneto (TV) e S. Donà di Piave (VE) del Club Alpino Italiano e i Proff. Mairo Mannocci e Giuseppe Benetton e Marida Bessi.

Elaborazioni tecniche a cura degli studenti della S. M. *Casteller* e della II A Linguistico del Liceo Ginnasio A. *Canova*.

**Traduzioni in lingua francese, tedesco e inglese a cura degli studenti della 4 A Linguistico del Liceo Ginnasio "A. Canova" di Treviso coordinati dai professori: Antonella Collovini, Evelina Giacometti, Giovanna Bonotto, Marie Christine Favero e Christine Thormahlen.**

Coordinamento generale: Pier Paolo Traversari e Sauro Tavella.

### SCUOLE OUTDOORINRETE

Rete di scuole costituita in base all'art. 7 del D.P.R. 8/3/1999 n. 275

Istituto Capofila: Fondazione Collegio Pio X, Borgo Cavour, 40 - 31100 TV.

Tel.: 0422-411725 - Fax: 0422-412166

dirigente@scuoleoutdoorinrete.net - www.scuoleoutdoorinrete.net

## INTRODUZIONE

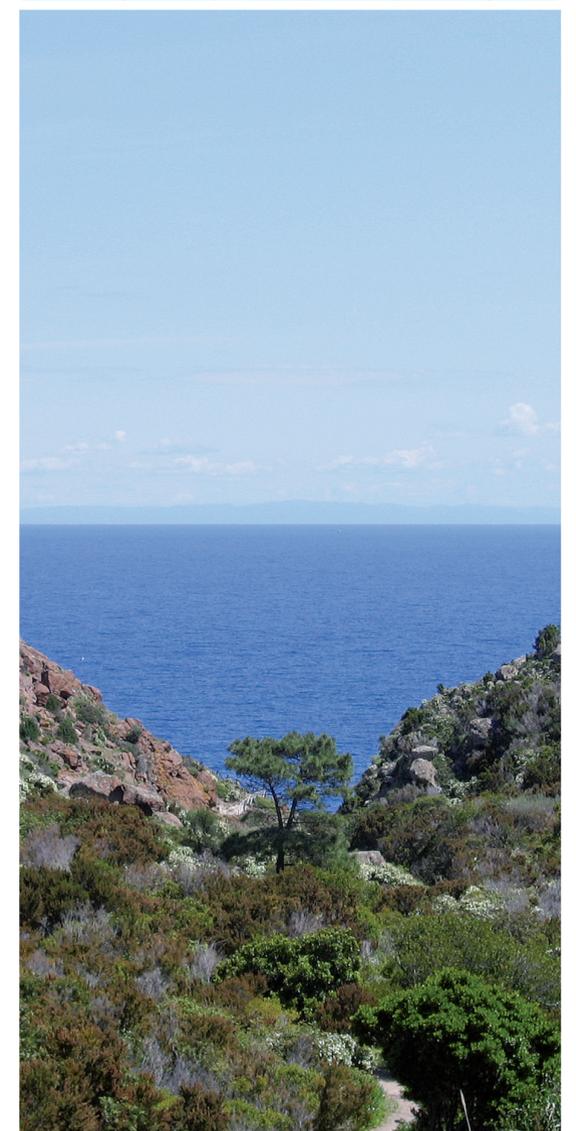
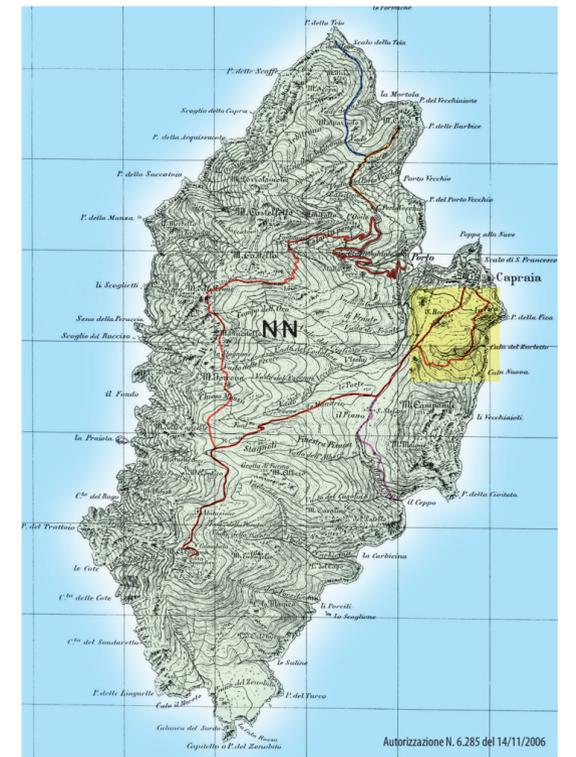
Il percorso "Reganico" è stato recuperato nel 2006 dagli studenti dell'I.T.C.G. "Jacopo Sansovino" di Oderzo, in provincia di Treviso, e, negli anni seguenti, valorizzato dalle classi delle scuole della Rete che hanno saputo renderlo più interessante come itinerario turistico di facile frequentazione.

È lungo 1015 m e presenta dislivelli modesti. Dalla vecchia cava, a sud, a quota 90 m, raggiunge il punto più basso, il guado, a quota 38 m con dislivello di 52 m.

Sale poi verso nord e si collega al sentiero per Cala Zurlitello, nella parte alta di Cala Zurlitello, a quota 61 m con un dislivello di 23 m. Da qui, su strada bianca, sale infine verso il paese.

Tempo di percorrenza: circa 30 - 45 minuti.

Presso ogni punto sosta, contraddistinto da un numero romano scolpito su pietra, è possibile osservare alcuni dei numerosi aspetti naturalistici dell'ambiente mediterraneo e apprezzare colori e aromi tipici di questa macchia mediterranea.



## STAZIONI PERCORSO REGANICO

### I IL VADO MAJOR E IL CORBEZZOLO



**Itinerario:** dalla vecchia cava, sul sentiero che si dirige verso il Monte Campanile, osservando il vado Major, si scende gradualmente verso il mare. Il vado raccoglie l’acqua del versante nord del monte e termina nella cala dello Zurletto.

**Il Corbezzolo**, che si nota a destra, è un arbusto sempreverde alto di norma dai tre ai cinque metri, inconfondibile per i suoi frutti sferici, polposi e succosi, la cui forma

sembra richiamare la ciliegia. La gamma di colori va dal verde al giallo fino al rosso a maturazione. Il tronco presenta una scorza sottile desquamata in lunghe e strette placche verticali di colore bruno-rossastro. Il legno è duro e la corteccia è ricca di tannino. L’epoca di più copiosa fioritura va da ottobre a marzo e fruttifica nell’autunno seguente.
**Lo sapevi che** ..il Corbezzolo è appetito dal bestiame al pascolo. Il legno viene usato in piccoli lavori artigianali e fornisce combustibile ed eccellente carbone. Dai frutti, con aggiunta di miele, si produce la confettura di frutti di Corbezzolo.

#### II L’OLIVASTRO

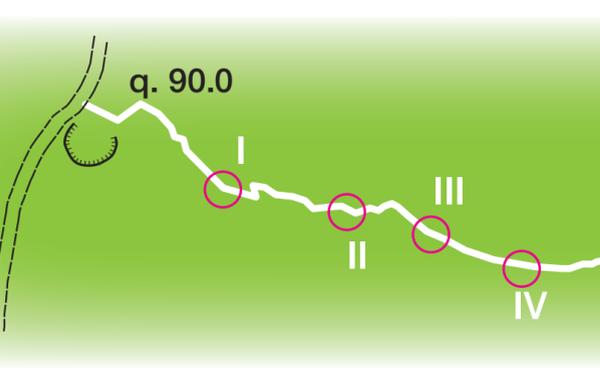
**Itinerario:** si scende per gradini e si continua per sentiero fino ad incontrare, a destra,una piccola pianta di Olivastro.



**L’Olivastro** è la forma inselvatichitchita dell’olivo, con foglie e frutti più piccoli e meno polposi. Le foglie inconfondibili di colore verde scuro di forma ovale molto allungata, sono sempre verdi. I frutti verdi diventano poi di colore nero rossastro una volta giunti a maturazione.

**Sapevi che..** il legno dell’Olivastro viene usato per lavori di ebanisteria, intarsio e tornio ed anche come legna da ardere. Le foglie vengono utilizzate come foraggio per il bestiame e venivano in passato impiegate in un infuso per curare la febbre. Inoltre con la corteccia venivano tinti di giallo i tessuti.

I preparati ottenuti dalle foglie trovano impiego nella terapia dell’ipertensione con effetto sulle cellule muscolari delle pareti dei vasi, comprese le coronarie.



Abbassando lo sguardo, attorno alla piattaforma rocciosa, una coreografia di piante aromatiche come il Maro e il Rosmarino emanano il loro profumo tipico.

**Il Maro**, detto anche *erba gatta* ha foglie piccole, di colore verde, bianco cenerognole nella parte inferiore. Fiorisce nel periodo estivo, da giugno ad agosto.

**Lo sapevi che...** il Maro, più comunemente chiamato *erba gatta*, è una specie selvatica molto profumata che appartiene alla stessa famiglia della Lavanda e del Rosmarino. I gatti ci si strofinano, ma non la mangiano, perché annusandolo e mordicchiandolo provano sensazioni piacevoli. Le sue foglie emanano un forte odore eccitante e starnutatorio. Ha anche impiego terapeutico per dispepsia, spasmi gastrointestinali, singhiozzo e pertosse.

### X ZONA A MACCHIA BASSA



**Itinerario:** fatti alcuni scalini si scende fino a due tornanti, e si raggiunge di nuovo la macchia bassa a prevalenza di Cisto ed Erica, prima della ripida discesa che termina sul rio Reganico. A sud est alcuni esemplari di Pino d’Aleppo, Marittimo e Domestico ravvivano la macchia. Si notano anche antiche culture di alberi da frutto.

**Il Cisto marino** è una tipica pianta mediterranea. Costituisce la macchia bassa,

spesso in prossimità delle zone costiere. Ricopre facilmente le aree segnate da incendi in quanto i semi resistono alle alte temperature, permettendo alla specie una rapida colonizzazione dell’area.

Viene anche chiamato Cisto di Montpellier ed è un arbusto arrotondato. Dalla sua corteccia, di colore bruno, si dipartono delle foglie sempreverdi, rugose, di colore verde-scuro nella parte superiore e biancastre in quella inferiore.

I fiori, ermafroditi, sono bianchi e piccoli. La corolla è composta da cinque petali bianchi con una piccola macchia gialla alla base.

**La fioritura** ha il suo culmine tra marzo e maggio.

Nel periodo estivo entra in riposo vegetativo a causa delle condizioni siccitose proibitive riprendendo l’attività solo con le piogge autunnali. Per questo motivo la macchia a Cisto ha una tonalità grigio-bruna in estate determinata dalla colorazione della corteccia e dalle foglie secche

**Lo sapevi che...** gli estratti ottenibili dalle foglie di Cistus monspeliensis mostrano attività antimicrobica e cicatrizzante. Nella medicina tradizionale sarda, impacchi di foglie venivano utilizzati sulle ferite e contusioni.

Dalle foglie del Cistus monspeliensis si ottiene una oleoresina chiamata ladano usata in profumeria soprattutto come fissativo.

### III LA MACCHIA ALTA A MIRTO ED ERICA



**Itinerario:** si entra ora in un tratto pianeggiante a macchia alta a Erica e Mirto.

**Il Mirto** è un piccolo arbusto sempreverde che può raggiungere anche i tre metri di altezza.

La corteccia ha un colore rossiccio nei rami giovani e grigio con gli anni. Le foglie sono lucide e lanceolate, di colore verde scuro superiormente.

I fiori sono di colore bianco crema roseo mentre le bacche, dal colore nero azzurrastro e/o rosso-scuro, maturano da novembre a gennaio.

**Sapevi che...** con le bacche si prepara il famoso liquore di Mirto. Per contenuto in olio, tanniti e resine, è una interessante pianta dalle proprietà officinali e aromatiche nonché balsamiche, antinfiammatorie, astringenti e leggermente antisettiche.

Nella Grecia antica ai vincitori dei giochi venivano poste sul capo corone di Mirto. Nel medioevo dalla distillazione dei fiori si otteneva il profumo “acqua degli angeli”.

In Sardegna e Corsica si produceva il vino di Mirto ottenuto dalla fermentazione delle bacche in acqua con aggiunta di miele. In Germania è tradizione che la pianta di Mirto sia propiziatoria alle nozze.

### IV SORGENTI STAGIONALI

**Itinerario:** scendendo leggermente si incontrano, a destra, alcune sorgenti stagionali dalle quali, nei periodi di forte piovosità, sgorga l’acqua che va ad ingrossare il vado Major.



#### V EROSIONE METEORICA

**Itinerario:** al termine del muretto a secco si piega verso est in un canale naturale. Qui le rocce sono formate da strati di terriccio compatto; poggiano su un plateau di rocce vulcaniche latitiche di color grigio.

**Lo sapevi che...** l’isola è completamente costituita da rocce d’origine vulcanica originate in due fasi distinte: la prima (6-7 milioni di anni fa) andò a formare il basamento osservabile nella maggior parte dell’isola. La seconda (circa 5 milioni di anni fa) formò il piccolo vulcano dello Zenobito, ben visibile a Cala Rossa.



### VI PIANTE AROMATICHE

**Itinerario:** scendendo lungo ambo i lati del sentiero piante aromatiche di Lavandula selvatica e Rosmarino profumano l’ambiente.

**La Lavandula** si individua per i suoi fiori a spiga, con fusto legnoso in basso, erbacea in alto con spighe di fiori fertili e ciuffi di fiori sterili grandi e vistosi che richiamano gli insetti. In Capraia questa specie fiorisce da maggio a giugno.

**Lo sapevi che...** la Lavanda è conosciuta fin dai tempi antichi per le sue proprietà antisettiche, vasodilatatorie, antinevralgiche per i dolori muscolari.

In aroma-terapia viene utilizzata come antidepressivo, tranquillante ed equilibrante.

I fiori di lavanda conservano a lungo il loro profumo anche se

secchi. È infatti consuetudine metterla in sacchetti di tela nei cassetti per profumare la biancheria.

#### VII PLATEAU ROCCIOSO

**Itinerario:** ora il sentiero attraverso una zona rocciosa compatta, a forma di plateau in quanto presenta una evidente piattaforma rocciosa dilavata dall’acqua che si getta poi nel fosso del Reganico.

**Lo sapevi che...** Su rocce vulcaniche stratificate è difficile riconoscere delle corrispondenze temporali, in modo da identificare bene la piega, perché sono prive di fossili.

L’immersione degli strati, confrontata con quella che si risconta a S. Stefano, suggerisce una piega a ginocchio, dovuta al differente livello della forza di spinta e della forza di resistenza. La piega ha così portato a giorno la lava a cuscini, tipica di una eruzione sottomarina, che, qui, sembra assumere la forma a grandi massi erratici compatti. Degne di nota le linee di faglia cha hanno andamento da NNE a SSW con dei brevi tratti di liscioni di faglia, notevoli in rocce granodioritiche.

Dette faglie sono ben visibili al termine del plateau dove il sentiero piega in direzione est.



**XI IL GUADO E IL CORBEZZOLO E IL PINO MARITTIMO**

**Itinerario:** oltrepassato il vado si procede verso est, tra un muretto a secco a sinistra e il fosso a destra da cui fuoriesce un canneto. Proseguendo si nota a destra un Corbezzolo e,



prima della salita, un Pino marittimo.
**Il Pino marittimo** è un sempreverde, dalla corteccia grigia chiara nelle piante giovani e rossastro-scuro in quelle adulte, spessa e fessurata. Ha degli aghi lunghi di colore verde chiaro. I frutti costituiti da pigne di forma allungata possono raggiungere i venti cm. A maturazione avvenuta sono di colore rossastro

**Lo sapevi che...** in tutto l’Estremo Oriente

il Pino sta a significare immortalità, grazie all’incorruttibilità della resina e al fogliame sempreverde. La resina del pino, colando lungo il tronco e penetrando nella terra, produce nell’arco di mille anni il fu ling, un fungo che dona l’immortalità.

La resina, si ottiene incidendo nel tronco solchi diagonali poco profondi, entro i quali trasuda. Periodicamente si praticano nuove incisioni. Dopo quattro o cinque anni si lascia all’albero un periodo di riposo. Dalla resina si ottiene la “trementina francese” che si usa come solvente per vernici, linoleum e sapone.

#### XII VISTA SU CALA ZURLETTO

**Itinerario:** il sentiero passa sotto le rupi dove si nota una serie di grandi *Tafuni* con un sottostante muretto a secco.

È un tratto molto interessante caratterizzato da altre specie tipiche della macchia mediterranea. Sotto un grande *grottone* c’è una curiosa associazione di Elicriso, di piante basse di Lentisco e di Ginestra spinosa.

**L’Elicriso** è un piccolo arbusto alto fino a cinquanta cm con foglie aghiformi ed argentee e fiori di colore giallo brillante. Ama gli ambienti sassosi o litorali e i terreni a macchia bassa, abbandonati dall’uomo. Pianta fortemente aromatica sviluppa la sua fioritura tra giugno e agosto.

**Lo sapevi che..** le foglie di Elicriso forniscono un moderato aroma di curry e servivano per insaporire i risotti, minestre, pollami. Possiede anche proprietà terapeutiche astringenti, antiasmatiche, sudorifere, ed antinevralgiche



#### XIII L’INTRECCIO DI LENTISCO ED ALATERNO

**Itinerario:** quasi al termine della salita, a sinistra si può notare la Stachys glutinosa una piccola pianta che, strofinato, rilascia un tipico odore di gas. Ora il sentiero è affiancato da



due muretti a secco e si snoda tra le antiche piazzole.

Contenuti da un muretto a secco, sulla sinistra, numerosi rami intrecciati di Lentisco e di Alaterno cercano di alzarsi da terra nella ricerca dei raggi solari.

**Lentisco:** è una pianta di aspetto cespuglioso che qui si dimostra invece arboreo. La corteccia è di colore grigio cinerina, il legno di colore roseo. Le foglie

sono alterne sempreverdi composte a loro volta da 6-10 foglioline ovoidali. Il frutto è una piccola drupa, solitamente sferica, anch’essa di colore rossastro che diventa più scura con la maturazione. La fioritura ha luogo da aprile a maggio. I vivaci frutti rossi completano la maturazione in inverno.

**Lo sapevi che...** in passato l’olio di Lentisco veniva utilizzato come olio lampante ed aromatico. Inoltre, la resina estratta dal Lentisco, detta mastiche, era ed è ancora oggi utilizzata come componente delle chewing-gum. Le foglie, ricche di tannino vengono usate per la concia. Il legno è ottimo come legna da ardere e le ceneri erano usate in passato come fertilizzanti. L’intera pianta emana un forte odore resinoso.

#### XIV LA CASCATA DI ROSMARINO E LA GINESTRA

**Itinerario:** fatti pochi passi, a sinistra, dalle rupi, tra aprile e maggio, diverse piante di Rosmarino formano delle cascate naturali di colore azzurro ravvivate, tutto attorno, dalle tinte gialle delle Ginestre.

**La Ginestra spinosa** è un arbusto molto diffuso su scarpate e terreni impervi, con esposizione al sole. Alto da uno a due metri con numerosi fusti spinosi, ha le foglioline caduche e poco numerose. I fiori debolmente profumati iniziano la fioritura a gennaio per terminare a maggio.

**Sapevi che...** la Ginestra è una specie molto adatta al ripristino ambientale e alla colonizzazione di aree marginali in pendio. Possiede un alcaloide velenoso. A causa della sua spinosità, che permette di tenere lontano gli animali dalle coltivazioni, viene chiamato “Scannabecco” o “Ammazza-capre”.



### VIII MACCHIA ALTA AD ERICA (CORBEZZOLO E MIRTO)

**Itinerario:** piegando verso est ci si infila in una macchia alta mista a Erica, Corbezzolo e Mirto.

**L’Erica arborea** è un arbusto sempreverde con portamento eretto e numerosi rami. Di solito è alto da uno a cinque metri. La corteccia è di colore rossastro e gli aghi, persistenti e coriacei, sono di colore verde scuro.

I numerosi fiori piccoli, dal colore bianco-crema e profumati, fioriscono tra febbraio e aprile.

**Lo sapevi che...** i fiori dell’Erica simboleggiano la solitudine e la pace. Le ramificazioni di Erica legate in fascina sono utilizzate per fare scope e in passato potevano costituire i rivestimenti per le pareti di abitazioni povere.

Il legno rossiccio della parte basale del colletto è il cosiddetto “ciocco”, il materiale più utilizzato per la costruzioni di fornelli da pipa dato il suo alto contenuto di silice e quindi non combustibile.

A Capraia è chiamata “scopa” in quanto veniva usata, appunto, come scopa.

### IX VISTA SUL VADO MAJOR

**Itinerario:** dopo una sorgente stagionale a destra, il percorso sale aprendosi in una macchia bassa a Erica e Cisto marino fino a raggiungere, prima della discesa, uno splendido punto panoramico.

**Punto di osservazione:** verso est si notano in progressione degli Olivastri, un imponente Pino Domestico e più in là, all’orizzonte, con buona visibilità, il Continente.

Verso nord-est si individuano i *Tafuni*, cavità naturali formatesi dalla facile erosione meteorica ed eolica della roccia vulcanica. Un muretto a secco, sul versante nord del vado, delimita la zona soprastante, aspra e rocciosa, denominata Petrera con una vecchia casa rurale. Qui è facile avvistare branchi di Mufloni.

Verso Ovest, in lontananza i Monti Castello e Castelluccio dominano la Colonia Penale.



#### XV L’IMPERIOSO ALATERNO

**Itinerario:** proseguendo nella trincea ci si imbatte in un imperioso Alaterno al centro del sentiero. Da ambo i lati si notano le piazzole un tempo sapientemente coltivate dai



Capraiesi e poco oltre alcune piante di Mirto.

**L’Alaterno** vive nelle macchie mediterranee, nella quale si accompagna al Lentisco e alle Filliree, sia in quelle di macchia-foresta insieme al Corbezzolo e al Leccio, come pure nella macchia a Oleandro nei terreni delle fiumare.

È un arbusto sempreverde, alto fino a cinque metri e lo si distingue dal Lentisco per le sue

foglie semplici, alterne, di forma ovale-lanceolata; la pagina superiore è di colore verde scuro lucido. I frutti sono delle drupe rotondeggianti, grosse come un pisello, di colore rosso scuro tendente al nero verso la maturità.

**Lo sapevi che...** il legno, di colore giallo-scuro emana un caratteristico odore che gli ha valso il nome volgare toscano di “legno puzzo”.

#### XVI LA STEPPA AD ASFODELI

**Itinerario:** risalendo il sentiero si notano le piazzole incolte divenute ora steppe dove regna abbondante l’Asfodelo.

Ai margini, più in alto, si notano nei periodi di fioritura le tinte gialle delle Ginestre spinose e in lontananza alcune piante di Fichi d’India e di alberi da frutto.

**L’Asfodelo:** è una pianta erbacea perenne con radice a tubero che cresce in terreni poveri come praterie e steppe.

È alta circa un metro e dallo stelo centrale si diramano le foglie che si presentano sotto forma di una rosetta di grosse foglie strette e lineari, con l’estremità appuntita.

Dal centro della rosetta emerge una spiga di fiori che tanto assomiglia ai gigli bianchi. La fioritura inizia a marzo e termina a maggio.

**Lo sapevi che...** la radice tuberizzata è commestibile perché ricca di sostanze amilacee e pectiche. Assume nomi differenti a seconda delle regioni: in Sardegna *cardillon*, *cibudda*.

A Capraia, invece, Zurletto significa Asfodelo. Nell’antichità i Greci credevano che i prati del regno dei morti fossero disseminati di Asfodeli.